

IL DIBATTITO POLITICO INTERNO

Renzi: non possiamo accoglierli tutti la soluzione è il numero chiuso

Rischia di slittare ancora in Aula l'esame del ddl sullo «ius soli»

● **ROMA.** Davanti al muro eretto dai paesi Ue contro l'Italia nell'accoglienza ai migranti, Matteo Renzi ieri ha sposato la linea dura. Se il braccio di ferro con l'Ue non è una novità, «se loro chiudono i porti - sostiene alla direzione Pd - noi blocchiamo i rubinetti dei fondi», l'ex premier condivide, e non da oggi, il punto di vista di Bill Gates sulla necessità di rendere più difficili gli accessi ai migranti anche per aiutare l'Africa. «Non possiamo accogliere tutti, so che proporre il numero chiuso farà discutere ma è l'unica soluzione», spiega il leader Pd al termine della direzione.

Renzi apprezza pubblicamente l'impegno del premier Paolo Gentiloni e del ministro Marco Minniti per cercare di convincere l'Europa a farsi carico della sua quota di responsabilità davanti ad un'ondata migratoria senza precedenti. Ma, a suo avviso, l'unico modo per farsi ascoltare è battere i pugni sul tavolo. Il tema dell'immigrazione impensierisce il leader Pd, consapevole che su questo si giocherà la prossima campagna elettorale per le elezioni politiche tra gli allarmi della Lega e le accuse dei grillini al Pd. E sul tema la sinistra non può farsi trovare impreparata, mostrandosi solo campione di solidarietà. Ma la posizione sul «numero chiuso» peserà nel dibattito elettorale nei prossimi mesi e che creerà un'ulteriore frattura con la sinistra allontanando l'ipotesi di un'alleanza per la quale ieri, in direzione, Dario Franceschini e Andrea Or-

lando hanno spinto. Ma che Renzi ha respinto al mittente.

E sembra destinato a slittare ancora di una settimana l'esame del disegno di legge sullo «ius soli». Nel calendario dei lavori d'Aula infatti è stato inserito prima il decreto vaccini, poi è previsto il progetto di legge che consentirebbe al comune di Sappada di staccarsi dalla regione Veneto per approdare al Friuli Venezia Giulia, e solo al terzo punto c'è lo «ius soli». Ma, secondo quanto si apprende, sarà molto difficile che il testo sulla cittadinanza arrivi all'attenzione dell'Assemblea nei prossimi sette giorni. Prima infatti dovrà essere sciolto il nodo della fiducia. Secondo buona parte dei Dem il testo, senza fiducia, «è già morto», mentre con la fiducia, che potrebbe venire autorizzata già nel prossimo Cdm di lunedì, avrebbe una chance in più di sopravvivenza. Ma contro la fiducia si è già schierata Ap che fa sapere che non la voterebbe se posta su questo provvedimento. Quindi, nell'attesa di capire quale sarà la decisione politica, l'esame del testo potrebbe slittare ancora di una settimana.

Intanto ieri sull'argomento si è fatto sentire Silvio Berlusconi che l'ha definita «una legge sbagliata, retorica, non voluta dagli italiani, che non ha nulla a che fare con l'accoglienza. Noi vogliamo che possa diventare italiano chi si sente davvero italiano, non chi ha superato qualche passaggio burocratico».

